



LO SCOUT TOSCANO

Foglio mensile di comunicazioni del Commissariato
Toscano dell'A.S.C.I.-Esploratori d'Italia -
FIRENZE - Via del Giglio, n° 2

TUTTA UNA PRIMAVERA !

Tutta una primavera era con noi. Sole, luce, verde, fiori e tanti e tanti cari ragazzi che a sciami, gruppi, frotte sono accorsi da ogni città della Toscana, da vicino e da lontano, spesso con sacrifici non indifferenti.

Un'apoteosi di giovinezza, di colori, di bontà, di fraternità cristiana, di passione e di intenti.

Nulla di più bello potevo chiedere. Tutto ho ottenuto.

Nulla ha turbato, anche momentaneamente, il nostro programma. Ne sono felice e fiero.

A voi miei collaboratori il fraterno grazie per i servizi prestati e ancor più per la prontezza e l'amorevolezza che mostraste nell'adoperarvi per me e per i nostri ragazzi.

Queste cose m'incoraggiano a balermi del vostro aiuto con più ardore in tutte le occorrenze, certo che sempre troverò pienezza di consensi.

Alle Autorità, tutte, che ci furono vicine al "Grande Cerchio" o che ci aiutarono nelle nostre necessità, vorrei dimostrare nella maniera più tangibile quanto è stata gradita la Loro presenza, quanto sia stato apprezzato il Loro aiuto, per questa nostra prima manifestazione scoutistica toscana.

Mi sento davvero onorato dell'attenta simpatia dimostratami e per questo mi trovo in imbarazzo per esternare a tutti la mia gratitudine.

A voi miei lupetti, scout, rovers, dirigenti, cavalieri di S. Giorgio, fratelli del C.N. G.E.I. una stretta di mano alla nostra maniera, che dimostri tutta la mia contentezza di avervi visto lavorare con affiatamento, perizia, destrezza e fraternità completa.

A tutti un riconoscente grazie con un forte abbraccio, nel nome del Signore, dal vostro

VECCHIO LUPO SPELACCHIATO

IMPRESIONI SUL CAMPO DELLA PRIMAVERA

DEL CAPO CAMPO

Solenne era il silenzio del campo.

Gli scouts, gli alberi, gli arbusti erano ancora sopiti; gli uccelli dormivano con la testa sotto l'ala, l'aria stessa benchè frizzante era immota in quella notte di tarda primavera. Solo il gufo di quando in quando si faceva sentire col suo mesto canto e a tratti rispondeva il breve stridulo grido della civetta.

Solo i rovers della P.R.S. vigilanti e accorti vegliavano per la tranquillità e la sicurezza di quell'angolo della jungla fiorentina.

Mezzo infreddoliti perlustravano i via-via strusciandosi gli occhi o le mani nell'ultimo penoso sforzo di star desti.

Ammirevoli tanto i Gel che gli Asci; granitici nel loro compito, sicuri nell'incarico assuntosi.

Le stelle ancora lucevano nel cielo, ma incominciavano ad impallidire. Un tenue chiarore della prima alba giocava nell'oscurità della notte senza però illuminarla.

- Chi viene? - Chiese un "costolone" di ragazzo dal bracciale rosso.

- Il Capo - fu la risposta.

- Tutto bene, tutto in ordine. -

- Grazie mio caro; tra un'ora e mezzo darò la sveglia. Intanto ricordati di chiamare Neri perchè al primo colpo di gong sia pronto al microfono per accompagnare, con la fisarmonica, il primo canto della giornata. I rovers di servizio canteranno con me. -

IMPRESSIONI (seguito)

- Ma Capo - obbietto subito: Renzo si è appena ritirato in tenda, ha terminato da poco il turno di vigilanza, ed è giusto che debba riposare; creda ne ha bisogno. -

- Hai ragione; conosco però i miei rovers e stai certo che appena chiamato sarò in piedi. -

Il giorno arrivava con tutta la sua tranquillità e attraversava il magnifico parco. L'uscignolo con una borgheggiante invocazione salì su la più elevata cima delle alto cedro e cominciò a ripetere la sua canzone, che però venne disturbata da ripetuti violenti colpi di gong, amplificati e resi più sonori da due mastodontici alto-parlanti, che invadevano ambedue i campi.

Ben, ben, ben.....

Nel era già vicino al microfono; in pijama e avvolto in una purpurea coperta di lana. Fisarmonica imbracciata, capelli arruffati, faccia che esprimeva stanchezza e stordimento per mancanza di riposo. Si strisciò ripetutamente gli occhi sollevando

gli occhiali che per un miracolo di equilibrio si appoggiavano sulla fronte.

Così echeggiarono le prime squillanti note del canto mattutino, eseguito dalle possenti voci di cari ragazzoni che a pieni polmoni invitavano gli scouts a uscire dalle tende... non appena spunta il dì..... iucaidà.... iucaidà.....

Eccoli a frotte, con veemenza uscire dai loro caldi nidi.

Tutti ripetevano il canto. Era un coro di giovani argentine voci che echeggiarono nell'aria, che si ripercuotevano per tutte le Cascine, che arrivavano oltr'Arno, sì che i rari viandanti si soffermavano incuriositi sulla sponda sinistra del fiume, e non si sapevano capitare di tanta giocondità manifestata così rumorosamente e così di buon mattino.

Era la seconda sveglia al campo, più ordinata, più precisa.

DELL'ASSISTENTE ECCL. DEL CAMPO

Tre giorni di vita attiva che i nostri esploratori hanno pervaso di cordiale gioia fraterna. Le tende installate come incanto, su di un terreno che portava ancora i segni della bufera della guerra, trasformarono il paesaggio in un'oasi di vita pacifica e gaia. I nostri scouts si seppero adattare, e rinunciando alle comodità manifestarono il più bello spirito di cordiale fraternità.

Le necessità degli altri furono le proprie, e neppure la stanchezza valse a volte a privare dalla gioia di servire per essere utile al fratello scout, e dare al Campo della Primavera quell'aspetto d'una grande casa in cui vivevano, non elementi eterogenei come in un albergo, ma una grande famiglia: gli scouts Toscani.

Familiarità affettuosa e rispettosa tra i Capi e gli esploratori, familiarità riverente e confidente tra gli esploratori e gli Assistenti.

Ebbi l'impressione che il fermento scoutistico stia seriamente permeando gli animi per formare il nuovo spirito sociale nei nostri giovani.

Particolari? ve ne sarebbero molti ma chissà quanti si fermeranno a descriverli; io ho voluto esprimere solo l'impressione generale ricevuta dall'insieme in cui le difettosità inmancabili all'opera umana non sono riuscite ad offuscare questo prezioso risultato di fraternità sincera e cordiale.

Come al Campo l'intonazione della vostra giornata era data dalla Messa; così nella vostra vita quotidiana la spiritualità dà sapore alle vostre singole azioni; tecnica e giuochi, studio e lavoro.

Il Campo della Primavera costituisca la spinta verso mete più alte, verso conquiste più ampie, verso uno spirito scoutistico più profondo.

DI UNA MAMMA :

La mia visita al "Campo della Primavera" mi ha confermato nella convinzione che già avevo, e cioè che l'idea che anima l'organizzazione, corrisponde in modo perfetto a quelle che possono essere le aspirazioni e i gusti di un sano e bravo ragazzo.

L'ideali morali e sociali che s'insegnano e si leggono nei manuali scoutistici, al campo sono vissuti; e al campo delle Cascine li ho visti con mia grande consolazione, messi in atto.

Il senso di fraternità, di solidarietà, di impegno e di onore, di serietà e di spensieratezza, si sentivano e si vedevano manifestare nelle più diverse forme.

Nei gruppi che si riposavano e in quelli che si affaccendavano a organizzare il loro lavoro o lo spettacolo nel quale dovevano prodursi, nell'assistenza premurosa dei più deboli, e nella piena adesione alla disciplina imposta senza durezza.

Notai un contegno educato tra i ragazzi, e ciò non è solito quando si trovano fra loro a quella età in cui le divergenze di

opinioni finiscono generalmente in pugni o insulti.

Le manifestazioni artistiche avevano tutte un carattere simpatico di maschia gentilezza che piaceva. Ci si vedeva tutto l'impegno che ogni reparto aveva messo.

Ho dovuto ammirare i Capi, gli anziani, sulle cui facce si leggeva quel che di ragazzo che resta sempre in ogni uomo e che in questo caso aveva il suo pieno sfogo.

Ho anche constatato che i sacerdoti e religiosi nelle loro vesti apparivano come note di un'altra epoca e mi sono chiesta quando sarà permesso in Italia agli ecclesiastici che si dedicano all'assistenza della gioventù di adeguare il loro costume alle necessità pratiche del loro apostolato spirituale.

Penso che il "Campo della Primavera" è il risultato di immensi sforzi e sacrifici degli organizzatori e di questo non posso dire abbastanza quanta sia la riconoscenza di una mamma di uno scout del Firenze I°.

+ +

DI UN BABBO :

Vi ho seguito minuziosamente nel vostro lavoro al campo; è stata davvero una primavera!

Ho ammirato la vostra compostezza, la vostra serenità quando sfilaste per le vie di Firenze gremita di migliaia di spettatori, che meravigliati ebbero tutte parole buone e stimarono, soprattutto, il gesto nobile e cavalleresco del dono delle rose al vostro Santo Patrono.

Antica cavalleria rivissuta dopo lunghi anni di errori e di cattivi costumi.

Siete davvero una novella primavera e meglio di così non potevi nominare il vostro convegno.

Perseverate in questi magnifici intenti, combattete impavidi la santa battaglia di amore che avete iniziato e il popolo toscano non potrà che stimarvi e amarvi.

+ +

DI UN LUPETTO :

Anche io sono stato al Campo della Primavera e mi sono tanto divertito.

Ho visto il Vecchio Lupo Spelacchiato, ma è differente da come mi avevano detto.

È lungo, secco, con gli occhiali e non so se sia spelacchiato, perché tiene sempre il cappellone in testa. L'ho visto anche quando teneva in collo un lupetto di Pistoia e gli faceva dire, davanti a un caso, quello che di più gli piaceva del Campo. Il lupetto di Pistoia ha detto che più di tutto gli piaceva l'Arno che è più grande della Brenta, che passa da casa sua, e gli alberi del-

le Cascine. Se invece me lo avesse domandato a me gli avrei detto che più di tutto mi piacevano le tende, il fuoco di bivacco, e mangiare all'aria aperta senza bisogno di tenere le braccia composte.

Io era la prima volta che andavo al campo e che dormivo sotto la tenda, ma la prima notte ho dormito poco perché il capo lupetto mi aveva messo il cotone dentro gli orecchi perché non mi ci entrasse le bestie e il cotone mi faceva il solletico. Io me lo sono levato e le bestie non sono entrate. Le altre notti ho dormito come un ghigno e la mattina mi hanno dovuto dare degli

IMPRESSIONI (seguito) .. di un lupetto

scossoni perchè non avevo sentito la sveglia.

Ho imparato tante cose belle che mi garbano e che poi farò fare ai miei lupetti perchè io sono Capo sestiglia.

Mi sono abituato anche a mangiare il riso, che a casa mia non voglio mai e che per questo fo arrabbiare la mia mamma. Il riso del campo aveva le corna ma era più buono di quello che cuoce la nonna a casa, eppoi mi piace mangiare nella gavetta come fanno gli omini.

Ritornando a casa la mamma mi ha rimproverato perchè avevo rotto i calzoni nel saltare ma poi si è messa a ridere quando ha

visto il rammendo che avevo fatto da me. Ha detto che i punti sembravano fagioli. Mi ha guardato anche il collo e gli orecchi che però erano puliti come se li avesse strofinati lei.

Credo che questi campi bisognerebbe farli ogni tanto perchè s'imparano tante cose a vivere come i grandi e fare tutto da se.

Speriamo che un altro anno il Commissario faccia il Campo della Primavera di dieci giorni e non di tre che sono troppo pochini.

DI UNO SCOUT :

Il Campo della Primavera si è svolto benissimo. Alcuni giorni prima si capiva che i Commissari erano assillati da pensieri e si domandavano: Pioverà? Non pioverà? Verranno molti esploratori o staranno a casa? Fortunatamente non è piovuto e di ragazzi ne sono venuti da tutte le parti, perfino da Asmara!

Quello che più ho notato è stata la fraternità fra noi; c'era poca paglia, ne abbiamo presa meno; c'era scarsità di tende, s'è dormito più stretti; ma non si è sentito un brontolio, tutte facce allegri e sorridenti.

L'altoparlante trasmetteva gli ordini e regolava la vita del campo.

A volte il capo annunciava: "Riportare un piccone imprestato stamani". - Massimo

DI UNO SCOUT M.T. (SORDOMUTO)

Bello! ho veduto gli Esploratori tutti come fratelli! Noi sordomuti siamo stati contenti perchè tutti ci hanno dimostrato un grande affetto!

DI UN ROVER

Campo della Primavera! da tanto lo aspettavamo! e quante fatiche, quante preoccupazioni per prepararlo?! Ma finalmente il sogno è divenuto realtà.

Questi erano i pensieri che cullavano nella mia fantasia mentre mi recavo al campo pieno di entusiasmo e di speranza.

Sacco in spalla, maniche rimboccate così

cinque minuti e il piccone era in mano del proprietario. Ogni piccolo oggetto che si trovava si portava agli "Oggetti smarriti" e il padrone poteva riprendere ciò che aveva smarrito.

I bivacchi ci hanno accontentato con le scenette allegre. Il servizio di Polizia è stato ottimo e ringraziamo vivamente quei Rovers che hanno vigilato il campo di giorno e di notte.

Nell'insieme il campo è andato bene e si spera che i commissari siano contenti come lo sono tutti gli esploratori che vi hanno partecipato.

come aveva detto il Capo a noi Rovers.

Diavolo aveva aggiunto che il lavoro sarebbe stato duro, faticoso, ma tutto ciò aveva per me un fascino particolare, e intanto m'indugiavo ad immaginare il campo così come mi sarebbe apparso dal Ponte della Vittoria: tende bianche, grigie, piccole e grandi allineate o sparse sullo spiazzato, occhieggianti tra il verde, scouts operosi attorno ad esse, volti sorridenti, allegre risate e nell'aria l'eco delle nostre più belle canzoni.

Senza accorgermene ero giunto al giardino della Catena. Mi guardai intorno desolato, i soliti oziosi mi sbirciarono come una bestia rara e qualche bimbo giocava strillando... ma il campo? dov'era il campo?

IMPRESSIONI (seguito) - di un rover

Guardai meglio; in fondo al prato, nascosta dalle fronde di una siepe faceva capolino una tenda, poche altre le tenevano compagnia.

Qualcosa mi si spezzò dentro! fu una tremenda delusione. Fui preso da una stizza atroce tanto più forte in quanto non potevo sfogarla in nessun modo.

Perchè tutto andava a rovescio? Cosa era accaduto? Fu un attimo e la mia decisione fu presa, la stessa volitiva decisione che ora leggevo nel volto dei miei fratelli, che si accanivano silenziosi attorno ad una tenda.

Qualcosa aveva frustato i nostri progetti, qualche imprevisto che minacciava di far naufragare tutto miseramente. Ma questo non doveva accadere, stava a noi Rovers impedirlo, il nostro onore ce lo imponeva, il Capo aveva riposto la sua fiducia su di noi, e a nessun costo doveva essere deluso. Gettai il sacco e mi mescolai agli altri. Per tre volte rizzammo una tenda, per tre volte cadde a terra, seppi dopo che era destinata alla cooperativa "Stella Alpina", ma alla fine dolente o nolente dovette restarsene tranquilla nel punto a lei destinato.

DI UN ISTRUTTORE :

E' passato per le vie di Firenze gentile, un sorriso di giovinezza.

Arcobaleno di centinaia e centinaia di fazzoletti dai colori più accesi ai più tenui. Garrio di fiamme gigliate, di guidoni.

Esultanza sui volti e nei cuori.

Gli scouts della Toscana sono sfilati per il centro della città.

Reverente omaggio all'obelisco che ricorda sacrifici ed eroismi dei nostri soldati. Infiorata dell'etereo simulacro di S. Giorgio che rallegra quel gioiello di architettura di Orsanmichele.

Molti erano stati, nei giorni precedenti al campo, i pareri discordi: si temeva che la manifestazione presentasse un qualche aspetto militaresco. E si era suggerito di andare a gruppetti di squadriglia, senza un ordine prestabilito. E si era parlato di come doveva essere il passo... Finalmente fu poi deciso di studiare la cosa al campo, in un momento libero, prima della domenica.

Ma può trovarsi in un campo, un momento libero? - Il Capo fece di sua testa, e la sfilata domenicale fu pronta ed esecuzione

Dopo di essa altre ed altre ancora, a decine, nacquero per incanto come fiori sbocciati al soffio del vento.

Così cominciò la vita del campo, a poco a poco, quasi senza saperlo.

Furono tre giorni di vita dura, lunghe veglie notturne in continua lotta col sonno, tediose ore di guardia alle entrate, giornate faticose spese lavorando di pala e di piccone. Ma la mattina di domenica 27 quando tornaste dalla sfilata nel centro della città, ebbi una strana commozione.

Vidi nei vostri volti radiosi tutta la gioia e l'orgoglio di una battaglia duramente combattuta e vinta. In quel momento sentii che quel poco che avevo fatto, non meritava tanta soddisfazione.

Ma fui ugualmente contento di una felicità così intima e grande che per poco... bè lasciamo andare!

Del resto tutti, dal primo all'ultimo provammo la stessa commozione, ed anche il Vecchio Lupo Spelacchiato così burbero e arrochito, aveva i lucciconi.....

Formazione di squadriglia, Commissariato per Commissariato. Innanzi la Bandiera d'Italia, dei G.E.I., dell'A.S.C.I., dei Cavalieri di S. Giorgio. Facevano scorta i nautici dei G.E.I., il Riparto Firenze XVI° M.T. nelle nuove fiammanti divise, compresi nel loro posto d'onore, sorridenti.

Poi la corona d'alloro, segno e testimonianza di amor Patrio.

Ringrazio Dio di essermi trovato tra bandiere e corona.

E le bandiere nel cammino si spiegavano. E si spiegava la bandiera gigliata dell'A.S.C.I., vecchia, consunta, strappata.

Bandiere di un esercito in marcia. Esercito che va per ogni via del mondo; unico esercito che canta l'amore, la pace, la fraternità, maestro ed educatore di gioventù sana, forte, virile.

E se mi voltavo alle spalle, veniva avanti la corona.

E brillavano al sole sulle spalline dei camicioni i nostri scerti d'alloro; mi esultavano nel pensiero, forse un pò troppo

IMPRESSIONI (seguito) - di un istruttore

abbiamo scelto come simbolo l'alloro, eravamo degni di poggiare sul duro ceppo di Piazza dell'Unità, la verde, nobile corona dell'alloro.

I timori per la sfilata? - Vani.

Niente militarismo. Serietà, compostez-

za, passo lento... credo che la gente che domenica 27 Aprile in una mattinata di sole, ha incontrato una fila interminata di ragazzi esploratori, abbia avuto molto da imparare e da ricordare.

DI UN ASSISTENTE ECCLISIASTICO

Come per incanto è ormai scomparsa la città di tende che per un prodigio di buona volontà era sorta, animando di colori e di luci, di canti e di suoni il verde parco delle nostre Cascine. Così, come un sogno, è passato il Campo della Primavera dei giovani Esploratori di Toscana.

Riecheggia nel cuore il canto dell'addio e solo il ricordo fa rivivere l'ordinato alternarsi del lavoro, delle prove, dei giuochi. Piccoli e grandi momenti della vita scout si riaffacciano alla mente e saranno per tutto il resto del tempo un richiamo alla fraternità, che in quei giorni si è affermata così intensamente mettendo in ri-

lievo il valore umano e cristiano dello scoutismo.

...davanti all'altare, nel raccoglimento più solenne, scouts di tutte le età partecipano al S. Sacrificio. Passa dall'uno all'altro il bacio di pace e con esso la parola di amore del Grande Capo Gesù che trova rispondenza di impegno nel cuore di ciascuno.

Anche al nostro cuore il Signore ha parlato e additandoci ancora una volta come abbondante sia la messe, richiede da noi operai della Sua vigna l'impegno senza riserve di tutti noi stessi in un lavoro umile e grande che garantisca la qualità del raccolto.

DEL CAPO DELLA TECNICA

La riunione non ha offerto, dal punto di vista tecnico, né spunti notevoli né situazioni deficitarie. Si è condotta su un binario di sufficienza decorosa, lasciando alle manifestazioni extra-tecniche la maggiore vivacità e i migliori effetti. Una inquadratura che sfiora il ricordo del campo nazionale a Roma, Sett. 1946, (anche le squadriglie più belle furono fuori del riquadro tecnico); ma ne esce più agile perché si è saputo evitare con buona organizzazione ogni inconveniente logistico.

Inoltre il nostro "Campo della Primavera" ha avuto come sottotitolo sostanziale, l'effettuazione delle gare di primo tempo per le eliminatorie di Moisson, per le quali conviene dire subito che ogni attesa è stata superata. Le squadriglie delle varie provincie, anche se esigue, e quasi generalmente rappresentative di più riparti, hanno, nella competizione con le maggiori squadriglie fiorentine, retto bene il confronto. L'impegno col quale i ragazzi hanno sostenuto le prove, lascia un'eco di ottime speranze. Da ciò appare che quasi ovunque Istruttori e

scouts hanno lavorato con assiduità e buona volontà.

Questa preparazione ed il desiderio stesso di ben figurare nelle prove tecniche, fanno apparire più grande il vuoto che divide il loro risultato da quello delle prove di religione. Per quanto gli Ass. Eccl., che hanno formato le commissioni esaminatrici, abbiano avuto criteri diversi nella valutazione e nel punteggio dato agli esaminati, si può affermare che nella grande generalità i ragazzi erano impreparati. Nulla completamente la prova N.9, che fu tolta forzatamente dal numero di quelle richieste. Sufficiente appena e non sempre quella N.8.

Numerosi gli scouts che hanno lealmente dichiarato di non sapere neanche servire la S. Messa.

Di questo si resta in dubbio se addebitare la maggior colpa ai ragazzi o ai loro Ass. Eccl. di Riparto.

La media prescritta (9 decimi) non è stata comunque raggiunta da nessuno. I più vicini a toccarla sono stati: il Csq. Capece

IMPRESSIONI (seguito) - del capo della tecnica

chi del Fi.19° con 124 punti su 126, il S. Csq. Marapodi del Fi.19° con 120 punti; il Csq. Buttafuoco del Fi.2° con 119 punti.

Per ogni singola gara diamo qui i migliori risultati di Sq. conseguiti:

Gara N. 8-Sq. Sciolattoli	Lu.2°-media	9
Gara N. 20-Sq. Tigre	Fi.19°- "	7,2
Gara N. 21-Sq. Volpe	Fi.2°- "	9
Gara N. 23-Sq. Civetta	Fi.15°- "	9,3
Gara N. 24-Sq. Tigre	Fi.19°- "	10
Sq. Volpe	St. C. Z. "	10
Gara N. 25-Sq. Tigre	Fi.19°- "	7,3
Gara N. 28-Sq. Volpe	Fi.2°- "	8,2
Gara N. 29-Sq. Tigre	Fi.19°- "	10
Sq. Civetta	Fi.15°- "	10

Gara N. 31-Sq. Tigre	Fi.19°-media	8,5
Gara N. 33-Sq. Volpe	Fi.2°- "	9,1
Gara N. 49-Sq. Volpe	St. C. Z. -"	9
Gara N. 51-Sq. Volpe	Fi.2°- "	9,3

(omettiamo le gare N.45 e N.50 che hanno visto equivalenza di varie sq.)

(Le gare di religione, per ordine dell'A.E.R., dovranno tutte essere ripetute alle prove di secondo tempo. - Gli A.E. di Zona disporranno in merito)

+
+ +

DI UN COMMISSARIO

Nell'artistico campo delle Cascine, nel verdeggiante prato cosparso di fiorellini recinto da secolari alberi, abbiamo trovato le nostre tendine allineate, pronte ad accoglierci su ricolmi giacigli di paglia.

Da tutte le parti del mondo, siamo giunti felici di questo incontro, in questa bella fresca Firenze.

Siena, Chiusi, Arezzo, Cortona, Prato, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno, Forlì, Bologna, Salerno, dico Salerno, Helensburgh (Scozia), Nottingham (G.B.), Hammond (U.S.A.), Vienna (Austria) Ginevra (Svizzera), hanno voluto essere presenti fra noi, hanno voluto cantare con noi l'inno della nostra bella primavera, nel grande cerchio della fraternità che ci unisce tutti dal vecchio Lupo Spelacchiato al Lupetto piedetenero.

Dobbiamo essere grati ai nostri capi che hanno organizzato questo campo grati dell'occasione che ci hanno dato per rivdersi e per ritemperare insieme le nostre forze in preparazione del grande incontro di Moisson.

Dobbiamo ringraziarli anche delle ultime inevitabili difficoltà che si sono presentate, perchè con esse abbiamo imparato qualcosa di più, a superarle cioè sarebamente e perchè no, felicemente.

Domani quando torneremo alle nostre case, quando non dovremo temere per dormire, o per procurarsi il cibo, ricorderemo particolarmente questi momenti del nostro primo giorno di campo e saremo fieri di aver dormito forse con un solo filo di paglia.

Ricorderemo lo spasimo e le preoccupazioni dei nostri capi che con la scusa di far qualcosa giravano come anime in pena, cer-

cando la scusa di qualche necessità per fare un viaggetto per la città in Vespa; ricorderemo il gran capo Mugellese che per farsi ancor più notare ha provveduto a fornirsi preventivamente di un magnifico foruncolo sulla sua bellissima ed espressiva faccia...tosta. Ricorderemo pure la propaganda fatta dai mugellesi stessi per le loro tenducole che, santa pazienza, ci hanno occupato mezzo campo!

Ricorderemo la "Stella Alpina", che si è dimostrata una perfetta associazione...a delinquere vendendoci carta straccia in cambio di...fruscianti biglietti da mille. Ci ricorderemo dei nostri cari Assistenti che angosciavano per avere anche loro un posticino ove poggiare le loro stanche membra.

Ci ricorderemo pure dei Commissari capi dei vari sottocampi i quali presi e consci delle loro responsabilità e della loro...autorità si sono messi diligentemente a pulire vecchi angolini di decenza, o a distribuire paglia, ed a rendersi il più possibilmente utili a sorreggere tende cadenti.

Ma tutto ciò è inevitabile e quasi necessario, e sono certo che in questo momento nessuno di noi rimpiange i fratelli scouts che sono rimasti a casa, e se oggi abbiamo storto la bocca a qualche impreveduto domani saremo pronti a ripassare queste giornate, perchè il nostro grande amore per lo scoutismo non si abbatte con le difficoltà, ma ingigantisce sempre più per espandersi in questo mondo che noi vogliamo rendere migliore.

IMPRESSIONI (seguito)

DI UN CAVALIERE DI S.GIORGIO

E dopo che un tizzo del primo Fuoco di Bivacco del Convegno Nazionale a Roma con semplice suggestiva cerimonia ha fatto ardere questo nostro Fuoco del Campo della Primavera, i vari Riparti e Commissariati danno inizio alle loro esibizioni fraterne che sanno ad un tempo e di giuoco e di recita, ma che pur hanno tutte un profondo significato che le riattacca all'intima essenza di questo nostro Grande Giuoco, che ci affratella nell'ansia di esser sempre meglio preparati per render servizio a noi ed altrui.

E sono dapprima gli esploratori del Firenze I°, che danno una loro rappresentazione della Cavalleria attraverso i secoli; quindi un Riparto di Firenze che presenta un coro mimico intitolato Ricostruzione; sono dopo i Lupetti dei vari branchi che si esibiscono con il loro grande Cerchio ed il loro grande Urlo, e poi il Branco Fi VII° esegue giuochi di destrezza dei suoi Lupetti, tra cui il minuscolo "Pierino" raccoglie le simpatie di tutto il gran Cerchio degli Esploratori e dei Capi, nonché degli ospiti. E' poi un altro Branco, che presenta una danza cantata francese ritmica; e quindi sono i fratelli del Commissariato di Bologna che ci presentano i loro canti ed i loro giuochi; mentre Pistoia esegue una tarantella siciliana e canti burleschi. Frattanto gli Esploratori del Fi XVI° "Sordomuti" danno un saggio della loro bravura, con esercizi di agilità in cui eccellono, e quindi con un susseguirsi di piramidi, chiudendo con un canto, od espressione di canto, appena vocalizzato, così come è consentito dai loro mezzi vocali, che commuove il pubblico e questo mentre gli esploratori del Fi XIX° improvvisano un loro ponte di corde veramente riuscito. Frattanto sono giunte alla spicciolata varie autorità cittadine, ricevute dal Maestro dell'Ospitalità e dal Capo e dai Commissari, prendendo posto nei seggi d'onore del Gran Cerchio loro riservati. Ed intanto i canti, le danze, le mimiche si susseguono fino alle 18, fra i gioiosi evviva degli esploratori non di turno per le esibizioni, ed il plauso ed il compiacimento degli ospiti, autorità e dirigenti. Una esibizione di recita burlesca è data dal Fi 6°, cui le Guide rispondono con non minore agguzia. Ed alle 18 il grande Cerchio si salda, ed un canto si eleva. E' il canto del

"Campo della Primavera", cui seguono le nostalgiche belle note del Canto dell'Addio! e mentre il Fuoco si spegne, il cerchio si infrange, e gli esploratori ritornano alle loro tende, che fra poco smonteranno per le prime partenze, mentre gli ospiti e le Autorità sfollano il campo.

Ed è giunta l'ora del partire per molti Riparti. Alacrememente le tende sono rimosse; tutto viene ordinatamente riposto; il terreno viene pulito e lasciato senza tracce del passaggio e della permanenza dei nostri esploratori così come la pratica dei civili uomini di bosco insegna, e le grida di addio; le promesse di arrivederci, fra le nuove e le vecchie amicizie saldate si intrecciano.

Alla sera ancora pochi Riparti sono al campo; i Cavalieri di San Giorgio con le loro famiglie, fanno l'ultima adunata al campo della loro Compagnia, insieme ai Dirigenti del Campo; e la sintesi del significato di questa bella manifestazione voluta dal Commissario Regionale, trova la sua espressione nelle felici parole del Magistro della Compagnia Avv. Casagli, cui risponde il Commissario Centrale Conte Lovera di Castiglione.

Qua e là, attorno ai fuochi improvvisati, gli esploratori ancora presenti rievocano le giornate di questo campo, e i lenti canti della sera salgono al cielo stellato. E più tardi tutto tace, Solo da una tenda si leva sommesso un canto "E' l'ora dell'addio, fratelli! E' l'ora di partir! Il canto si fa triste è ver; partire è un po' morir! Ma noi ci rivedremo ancor; ci rivedremo un dì! Arrivederci allor fratelli, arrivederci sì!"

+
+ +

DI UN GIORNALISTA

(dal Pomeriggio)

In verità, aria d'altri tempi e soprattutto d'altri paesi.

Un gran fuoco, dopo soffi e starnuti, ha finito col crepitare allegramente, ieri sera, sotto i bituminosi alberi del giardino della Catena alle Cascine. Fastelli di rametti di lauro, paglia e pezzi di legno incrociati a piramide, rosseggiavano dopo le nove e mezzo al centro di un gran cerchio di teste cappelli e ginocchia osute di

IMPRESSIONI (seguito) - di un giornalista

Boy Scouts. Alle spalle di questi, seminate qua e là in pittoresco disordine, tende di ogni tipo e di ogni forma, da quella Indiana con le carne che sbucano al sommo del cono, a quella in dotazione all'esercito americano, aspettavano col telo semiabbassato che il rito del fuoco serale avesse termine.

Le Cascine non parevano più le Cascine fiorentine di sempre a due passi dall'Arno, ma uno di quei boschi del lontano occidente, descritti nei fascicoli d'avventure da quattro soldi, in cui Buffalo Bill, di cara fanciullesca memoria, correva a briglia sciolta i sentieri per arrivare in tempo (e ci arrivava sempre, che diamine!) a salvare la pallida miss Margaret legata e ormai sfiata al palo nel centro dell'accampamento dei Sioux.

Cren! cren! Ardeva scricchiolando e schioppettando il sacro fuoco e a lui d'attorno. "Bilù-bilù-bilù" facevano le bocche tappate e stappate rapidissimamente, dalle mani, certo non più tanto giovanine, di alcuni esploratori; "bilù!-bilù!-bilù!" stridono i fanciullini accanto a loro accompagnando il tappamento e lo stappamento con un buffo gesto della mano dietro la nuca.

E "bilù-bilù-bilù-bilù" assordanti accompagnavano le danze di alcuni boys che, a due metri appena dalle faville ardenti, intrecciavano i passi del famoso ballo del serpente. Che roba è? Ecco.

Dal gran cerchio delle ginocchia ossute si alza, a un tratto, una ventina di ragazzi che s'avvicinano al fuoco chiudendolo nella stretta delle loro mani. Uno di essi, però, resta tra il rogo e il nuovo circolo iniziando, piano piano, a muovere uno strano

passo di danza; due passi in avanti e un singulto indietro. Canta una specie di nenia e poi si ferma davanti a uno dei suoi fratelli che lo fissa intensamente. Infine con ritmo alternato e regolare si inizia un giuoco di piedi accompagnato da una specie di mimica. La faccenda finisce sol quando il secondo si stacca dal cerchio e, poggiando le mani sulle spalle, lo segue nel nuovo giro. Così il terzo, il quarto e così via. La fila dietro la guida s'ingrossa, ondeggia, si dimena a mo' di serpente.

"Bilù-bilù-bilù"... il cerchio esterno accompagna la nenia fissando le fiamme che mandano lunghe, strane ombre rossastre.

La festa di S. Giorgio, come in tutte le parti del mondo, ha riunito alle Cascine tutte o quasi le squadriglie di Boy Scouts della Toscana. Quanti siano non lo sa neppure il loro Capo che ieri sera, attendeva nuovi arrivi. Milleduecento, milletrecento? Chissà. Giungono portandosi le tende sulle spalle e con le tende viveri, coperte per tre giorni. Vita da campo. Nessuna disciplina se non quella della propria bontà e del proprio senso di ubbidienza.

Salutano con tre dita all'altezza del cuore. Ciascun gruppo, secondo la religione che professa, ha un assistente religioso. All'ingresso del campo bandiere d'ogni paese fanno l'inchino a chi passa.

Una diecina di fontanelle per lavarci le gavette sporche. Poca paglia nei sacconi e molta allegria.

Il fuoco acceso alle dieci della sera del ventisette chiuderà il campeggio.

"Bilù-bilù-bilù"

IL "GONFALONE DEL MARZOCCO"

Artistico gonfalone in stile fiorentino con le armi comunali di tutti i Commissariati di Zona della Toscana. - Pregevole dipinto eseguito dagli scouts del Rip. Firenze XVI° (sordomuti) è stato assegnato agli SCOUTS DEL COMMISSARIATO DI GRUPPO DEL MUGELLO.

IL "TROFEO GRANDE FUOCO"

Tripode in ferro battuto, con coppa in ottone martellato, in stile fiorentino, è stato assegnato al RIPARTO FIRENZE II°

IL quadro "MOLI ME TANGERE"

dono di S. Em. Eco. Il Sig. Cardinale Arcivescovo di Firenze è stato assegnato al RIPARTO FIRENZE XIX°.

per il migliore branco di lupetti è stato assegnato al Branco FIRENZE IV°.

E' stato aggiunto un premio speciale da consegnare al Branco di Lupetti del FIRENZE VII° per il migliore giuoco lupettistico eseguito nel grande cerchio.

Al lupetto PIERINO del Branco Firenze VII°, per la sua brillantezza nei giuochi, è stato assegnato uno speciale premio.

AL CAMPO DELLA PRIMAVERA ABBIAMO VISTO:

- 1 - Conte Carlo Lovera di Castiglione, Commissario Centrale dell'A.S.C.I.
- 1 - Major Jon R. Harrison, Presidenza di Contea della Boy Scouts Association
- 1 - Don Tullio Brida, rappresentante dell'Assistente Ecclesiastico Centrale
- 1 - S.E. il Conte Feliciano Monzani, del C.N.G.E.I.
- 1 - Cav. Dino Borrani, V. Commissario Regionale Toscano del C.N.G.E.I.
- 1 - Lorenzo Franzoni, Commissario Regionale Romagnolo dell'A.S.C.I.
- 1 - Giulio Arniani, Commissario di Zona di Faenza dell'A.S.C.I.
- 1 - Rover scout scozzese
- 1 - Scout scozzese
- 1 - Scout inglese
- 1 - Scout d'Asmara
- 2 - Rovers scouts austriaci
- 2 - Rovers scouts americani
- 1 - Scout milanese
- 4 - Scouts Faentini
- 9 Scouts Bolognesi
- 10 - Scout salernitani
- 61 - Scout toscani del C.N.G.E.I.
- 1102 - Scout toscani dell'A.S.C.I.

1202

CORSI SPECIALIZZATI A GILWELL

L'Associazione dei Boy Scouts Inglesi ha avuto la cortese iniziativa d'invitare due Istruttori Scout e un Capo Lupo a partecipare ad uno dei corsi specializzati che si terranno a Gilwell nell'estate prossima.

Il Bureau Internazionale e l'Associazione Inglese offrono completa ospitalità comprese le tasse per la frequenza del corso, dal momento dell'arrivo degli ospiti nel Regno Unito.

Tutti i nostri dirigenti di Zona e di Gruppo dovranno sondare gli elementi dei loro Commissariati per sapere se fra essi vi siano candidati a detti corsi. In caso affermativo, e dopo aver vagliato le domande si dovranno trasmetterle a questo Commissariato Regionale entro e non oltre il 21 Maggio.

Il Commissariato Centrale con i nomi segnalati estrarrà a sorte i due partecipanti al corso Istruttori Scouts e quello al corso Capi Lupo. Condizioni essenziali per la partecipazione ai Corsi di Gilwell sono la conoscenza della lingua Inglese e l'appartenenza all'A.S.C.I. come Capi specializzati.

ECO DELLA VISITA DEGLI SCOUTS CATTOLICI SVIZZERI.

Il Can. Prof. J.M. Closuit dell'Associazione Romanda des Eclaireurs Catholiques ha così scritto al nostro Commissario Regionale:

"...non si lamentino, quindi, i cari ragazzi Italiani, delle tremende difficoltà in cui tuttora vivono. Anzi c'è da ringraziare il Signore: il loro coraggio apre allo scautismo italiano una strada magnifica.

Mi è bastato osservarli durante la mia breve permanenza a Firenze, per capire che ogni errore di organizzazione, ogni "sbaglio di gioventù" sarà facilmente e presto vinto dalla loro energia.

Potessimo anche noi accendere agli occhi dei nostri la fiamma che arde nello sguardo dei rovers fiorentini."

A T T I U F F I C I A L I

Il Commissariato Centrale nella riunione del 2/4/47 ha nominato Commissario di Zona per Apuania il Prof. Carlo Tarabacchi. Nella stessa riunione ha preso atto della nomina con cui l'Ecc.mo Ordinario di Apuania ha designato come Assistente Ecc. di Zona il M.R.P. Leone Catelli O.S.M.

+ + +

Il Commissariato Centrale nella riunione del 20/3/47 ha registrato rispettivamente ai numeri 1197 e 1198 i riparti:
CARRARA I° - CARRARA II°

+ + +

Il Commissario Regionale ha acconsentito la fondazione del Riparto VOLTERRA I°

+ + +

In data 1° Maggio 1947 il Commissario Regionale Toscano ha approvato e nominato AIUTO ISTRUTTORE i seguenti rovers:

- Giovanni Pergola del Rip. Lucca I°
- Piero Baccelli del Rip. Lucca II°
- Giulio Lazzarini del Rip. Lucca III°
- Arnaldo Fazzi del Rip. Lucca II°
- Paolo Matteucci del Rip. Camaiore I°



Il 13 Aprile 1947 il Rover del Clan Fignine V.no I°, ROLANDO VALORIANI è entrato a "SERVIRE" alla Casa del Padre Celeste.

Negli ultimi istanti di vita ha fatto avvicinare al letto suo fratello Giuseppe per accarezzare ripetutamente il giglio dell'A.S.C.I. che esse portava in petto.

Non potè accompagnare il gesto con parole ma lo sguardo disse tutto.....

PER I LUPETTIP E R C H E' ?

.... vi ricordate perchè nel grande saluto sono impegnate tutte e due le mani? Lo dice B.P. ! (spero che nessuno mi farà lo sguardo interrogativo a leggere queste due lettere: B.P. è il grande vecchio Lupo, il fondatore del Lupettismo e di tutto il movimento scout). B.P. dice, dunque, che il lupetto fa il

PROVE DI II° TEMPO

Si avvertono tutte le sq. di cui è fatto cenno in precedente pagina, più le squadriglie esaminate di Pisa, che le prove di II° tempo sono fissate improrogabilmente, per domenica 29 giugno. - Questo Commissariato Regionale si riserva di inviare quanto prima, agli interessati, il programma dettagliato con tutti gli orari ed il luogo ove si svolgeranno le prove. - Pertanto comunichiamo che la località sarà scelta nelle immediate vicinanze di Firenze. - Ricordiamo inoltre che le prove di Religione (8-9) dovranno essere completamente ripetute, non essendo valide le precedenti, per la scarsissima preparazione.

D'Ordine dell'Ass. Eccl. Reg. gli assistenti interessati dovranno curare ed accertarsi di una migliore preparazione.

GRADITE VISITE

Il direttore del Bureau internazionale degli Scouts Colonnello Wilson, accompagnato dal Capitano Gifford, venuto in Italia per farsi un'idea dello Scoutismo italiano prima di Moisson, sarà a Firenze nel giorno 21 mercoledì c.m., ospite del Comm. Reg. A.S.C.I. e G.E.I. Arriverà alla stazione col treno da Bologna, alle 13,50. Si gradirebbe la presenza in Stazione di Dirigenti, Rover, Scouts in perfetta uniforme regolamentare. - Dopo brevi convenevoli d'uso, gli illustri personaggi, accompagnati dal Comm. Reg., si recheranno a visitare alcuni Riparti A.S.C.I. e G.E.I. - Quindi alle ore 13,30 tutti gli Scouts Fiorentini compreso i dirigenti si dovranno trovare in uniforme, presso la sede del Riparto Firenze 3° per un "Cerchio" dove dovranno essere eseguiti dei giochi e dei Canti. Gli ospiti lasceranno Firenze nello stesso giorno alle 23.

grande saluto con tutte e due le mani perchè con ciò vuole affermare che farà del suo meglio "a due mani", non soltanto con una sola, come fa la maggior parte dei ragazzi, e così il vostro "MEGLIO" varrà due volte il "MEGLIO" di qualsiasi altro ragazzo.

PIONIERIUNA MAGNIFICA HIKE PERDUTA !!

Arrivo all'Impruneta che il sole è sempre alto. Contrariamente all'attesa il paese è deserto: "Tutti incontro alla Madonna" mi dicono. Le porte della Basilica sono ancora chiuse, ma riesco ugualmente a penetrare nell'interno e dove, due anni prima, non avevo potuto che dolorosamente fermarmi davanti a cumuli di macerie, trovo un edificio nudo che malgrado ogni sforzo non riesce a far ricordare la magnificenza di una volta.

I tempietti di Michelozzo, le terrecotte robbiane, il grande arco romano e le finestrelle Rinascimento dell'abside, il pulpito di Mino, le travature del tetto riescono tuttavia a testimoniare la volontà e la grandiosità della volontà ricostruttrice, anche se i drappaggi rosso oro coprono ancora, misericordiosi, i grandi muri sbrucchiati, privi di intonaco.

Fuori, nella grande piazza, giungono intanto camions di pellegrini. I popoli dei dintorni, cantando preci mariane, vengono ad attendere il ritorno della miracolosa Immagine. Sui fianchi del monte delle Tre Marie bivaccano. Sono le fisionomie note della gente semplice dalla Fede grande. Tra i gruppetti delle donne, corrono chiossoi i più piccoli, giocano ragazze e giovanotti.

Poi, col sopraggiungere della prima notte, si incolonnano e per la strada verso Mezzomonte attendono.

Scampanio di chiesette nascoste nel buio, fuochi artificiali serpeggianti annunziano l'arrivo dell'incomposto corteo. Teorie di fanciulli, di donne, di uomini si sono succedute fin qui nell'accompagna-

re la Vergine.

Ora quasi tutti sono imprunetini. Stanchi ma lieti, molti vengono da Firenze.

I borghi caldamente illuminati si succedono all'oscurità della via dei campi, rotta qua e là dalle "chiocciolate" dei tabernacoli.

Mescolato alla gran folla che segue il carro tirato dai quattro buoi, mi unisco alle preghiere, alle laudi. Al chiarore intervallante si stagliano le sagome di carabinieri a cavallo. Alta tenuta, scabbola nuda nella destra forte.

Accanto a me ora un capo bianco di vecchio, ora un giovane che sulle spalle sostiene il suo piccolo troppo stanco. Poi una vecchia dolente che si aggrappa alla giovinezza di una figlia, di una nipote forse.

E' un canto di fede, immenso, che ti prende, ti conquide, ti trasporta.

Nei momenti di più intensa commozione, all'ingresso della Madre di Dio nel cerchio di luce dalla piazza grande, il mio pensiero va, con nostalgia, agli assenti Pionieri nostri, e ne sento dolorosamente la mancanza.

E' come un vuoto. Perché, mi chiedo, non sono anche essi qui?

Motivi artistici, culturali, omaggio di figli alla Signora del Cielo, un ritorno notturno pieno di fascino: tutto presentava questa hike.

E l'hanno persa. Perché? mi chiedo ancora.

L.V. S.

VI SONO QUATTRO MANIERE DI PERDERE TEMPO:

il non far niente,
il non fare quello che deve essere fatto,
il fare male,
il fare in un momento inopportuno.

LO SCOUT E' FIERO DELLA SUA DIVISA

Il suo cappellone non è sbertucciato,
la sua camicia è decorosa,
il suo fazzoletto è ben messo,
i suoi pantaloni sono regolamentari,
i suoi distintivi sono in ordine,